

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121.63.521.61.460.67.843
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.496
PREZZI D'ABBONAMENTO
UNITA' (con edizione del lunedì) 3.300 3.300 1.700
RINASCITA 1.000 1.000 1.000
VIE NUOVE 1.000 1.000 1.000
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 100 - Democri-
cale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 -
Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (80%) - via
del Parlamento 6 - Roma - Tel. 61.373 - 63.994 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ATTENZIONE!
Domani numero speciale
con tutti i dati sulle elezioni
Organizzate la diffusione!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 163 SABATO 13 GIUGNO 1963 Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

Un programma nuovo

L'organo romano, ufficio-
dell'ora De Gasperi su un
punto solo: non consento
causali dei risultati elettorali
fatta dall'Unità. E' d'accor-
sull'avanzata dei comunisti;
è d'accordo sul crollo dei
emitori); è d'accordo eviden-
dell'Unione democratica
dei monarchico-fascisti non
sulla sconfitta della D.C.
richiama alla realtà
dei fatti.
L'editorialista del Messa-
gero a orbi: come era orbi al-
la vigilia del 7 giugno quando
dava come certa la vittoria
della legge-truffa. I fatti? Ec-
colti: la Democrazia cristiana
ebbe nelle passate elezioni po-
litiche 12 milioni e 740 mila
voti. Ne ha raccolti il 7 giu-
gno - a stare alle cifre for-
nite da Scelba - 10 milioni
e 800 mila: quasi due milioni
di elettori in meno, su un
elettorato in aumento di un
milione di italiani e con una
percentuale di votanti superio-
re quasi del 2 per cento a
quella del 18 aprile. Ebbe nel-
la passata Camera 306 deputa-
ti: ne avrà nella Camera del
7 giugno 260. Raggiunse il 18
aprile la percentuale del 48
per cento dei voti; è scesa il
7 giugno al 40 per cento. Ba-
sta scorrere i dati circoscri-
zionali per constatare che le
perdite della Democrazia cri-
stiana sono in ogni regione e
si può dire in ogni provincia:
cioè la Democrazia cristiana
non ha subito solo una emor-
ragia locale, ma arretrata su
tutto il territorio nazionale.
E non si tratta di un calo
numerico qualsiasi. Queste ci-
fre hanno un contenuto po-
litico, oscuro, sì, agli occhi del
Messaggero, ma chiarissimo
agli italiani. La D.C. parlò
per conquistare per sé il 7
giugno il potere assoluto.
Questa fu la ragione della
legge-truffa: questa fu l'esse-
nza della campagna condotta
da Gonella intorno alla
necessità di rafforzare la
«diga» anticomunista; questo
l'obiettivo a cui governo e
partito clericale adeguarono
il concreto la loro campagna
elettorale: lo riconosceva gio-
vedì, sconsolatamente, persino
il giornale della destra social-
democratica: ed è quanto dire.
E fu data anche la spiega-
zione politica di una simile
richiesta esorbitante: fu lega-
ta a un programma preciso,
che i gerarchi clericali pro-
clamarono, senza veili, sulle
piazze. La legge-truffa - e
quindi la maggioranza assolu-
ta alla D.C. - erano indita-
pensabili per la costruzione
di quel regime «stabile», di
quello «Stato forte», i cui
propositi furono così concre-
tizzati, con sprezzante tracolan-
za, dal Gonella nel discorso di
Verona: revisione della Costi-
tuzione; decreti-legge, deleghe
di potere alle commissioni
parlamentari; legge contro la
libertà di stampa; legge anti-
cipero; polivalente. I capi
clericali respinsero come un
insulto anche il «ponte Cor-
cino», poiché esso avrebbe
impedito che con la vittoria
della legge-truffa si realizza-
se quella maggioranza assolu-
ta democristiana, da cui
dipendeva la «orte del loro
programma totalitario.
Su questa prospettiva di re-
gime si è espresso il voto del
7 giugno, cui De Gasperi in
persona volle dare un carat-
tere di referendum. Il corpo
elettorale non soltanto ha
stracciato la legge-truffa e ne-
gato il premio di maggioranza
ai quattro «parenti»: non so-
lo ha rifiutato la maggioranza
assoluta alla D.C., ma l'ha
fatta precipitare dal 48 per
cento del 18 aprile al 40 per
cento del 7 giugno. Due cose
l'Italia ha detto chiaramente,
in questo modo: 1) che non
ne vuole sapere di dare il mo-
nopolio politico alla D.C.;
2) che respinge il programma
totalitario, con il quale la D.C.
si è presentata al corpo elet-
torale, rifiutandole seccamente
tutti i strumenti per la revisione
costituzionale e per la attuazione
delle sue leggi liberticide.
Il grande avvenimento po-
litico del 7 giugno è la sconfi-
ta di questo programma di
involutione reazionaria e di
totalitarismo clericale. Il fatto
che di tale programma gli
«tessi gerarchi clericali e i loro
fogli non osino più far parola»
è la prova che esso è defunto,
che è stato spazzato via dagli
elettori il 7 giugno. Gli italia-
ni hanno tratto un respiro
quando hanno saputo che que-
sto era avvenuto. Perciò si
sente aria di pulizia in que-
sti giorni in Italia, un'aria si-
mile a quella che si respirò
la mattina del 26 luglio.

GLI SCONFITTI DEL 7 GIUGNO SI ACCAPIGLIANO TRA I ROTTAMI DEL "CENTRO,"

Anche gli alleati di De Gasperi ammettono la necessità di un mutamento di politica

Inutili contorcimenti di Tupini - Pressioni del Vaticano per una soluzione di destra Manovra dei socialdemocratici - Dichiarazione di Targetti sulla posizione del PSI

L'attività politica del partito in queste ore si va spostando dal terreno immediatamente post-elettorale a quello pratico di esame della nuova situazione. Il calendario attraverso cui questa attività troverà le sue fasi di sviluppo è dato innanzitutto dalle riunioni degli organi dirigenti del partito, annunciate a brevissima scadenza. Ieri si è riunita la Direzione del Partito socialista italiano e in serata l'esecutivo del P.S.I. Convocati sono stati anche i comitati provinciali, che dovrà esaminare le ormai quasi certe dimissioni di Saragat da segretario del Partito - e la Direzione del Partito - e la Direzione della Democrazia cristiana, da parte sua ha convocato la sua Direzione per lunedì prossimo. Per quanto riguarda le fasi più propriamente parlamentari, i senatori si insedieranno a Montecitorio e a Palazzo Madama il 25 giugno sotto la presidenza dei membri più anziani delle assemblee e il giorno dopo procederanno alla nomina dei rispettivi Presidenti. Probabilmente il Presidente Einaudi invierà un messaggio

all'apertura della seconda legislatura della Repubblica. Il 27 giugno la Camera esaminerà l'autorizzazione all'esercizio provvisorio ed entro il 30 giugno il governo rassegnerà le dimissioni e subito dopo verranno iniziate le consultazioni. De Gasperi e Lauro Queste le fasi, diciamo così, «tecniche» attraverso le quali nei prossimi giorni la vita politica nazionale riprenderà il pieno ritmo. Ma quel che più interessa il lettore, senza dubbio, è il contenuto politico, le prospettive della situazione nuova creata dal voto. Nel groviglio complicato di ipotesi, interpretazioni e tesi, di cui nascono i giorni di questi giorni, l'intervista di Togliatti all'Unità, pubblicata ieri, è giunta come un elemento chiarificatore che, andando alla radice delle questioni aperte dal voto del 7 giugno, sottolinea, come quel che è entrato in crisi, con il mancato scatto della legge-truffa e con la dimostrata, splendida avanzata delle forze dell'Opposizione, sia so-

prattutto il programma politico interno ed estero del governo. Nessuna delle molteplici «soluzioni» che politici e giornalisti autorevoli in queste ore si affannano a cercare, potrebbe avere un benché minimo serio fondamento, ove questo elemento di giudizio - così chiaramente espresso da Togliatti - non venga posto alla base di ogni ragionamento e di ogni previsione assennata. A un genere di ragionamenti di previsioni, del tutto disseminato, sembrano appartenere, per esempio, quelli riportati ieri mattina dal Tempo che pubblica una intervista di Lauro, nella quale il «comandante» di De Gasperi rivendicando al PNM il merito di aver raccolto voti di elettori disgustati dalla D.C. che altrimenti avrebbero votato comunista conclude rinvocando l'offerta di partecipare a una prossima combinazione ministeriale. La offerta di Lauro è appoggiata da una pressoché analoga dichiarazione del segretario del PNM, Covelli, e dall'editoriale dell'ex ministro fascista De Stefanis, il quale scrive: «Nessuno si meraviglierebbe se uno stato di emergenza parlamentare inducesse il leader del Centro a uscire dal quadro preconstituito e attuale e a diffondere la persuasione di questa improvvisabile necessità. Non è senza esempi, nella nostra storia parlamentare, l'impiego di esponenti del Partito repubblicano in regimi monarchici», ecc.

In maniera clamorosa la impossibilità di nascondere alla opinione pubblica il mutamento politico avvenuto e la necessità di andare incontro, in qualche modo, a questo mutamento. L'agenzia Roma parla esplicitamente di una pronuncia della metà dello elettorato in senso socialista, riconosce la impossibilità di ricorrere a mutamenti nel governo che non siano di struttura. Tuttavia nessun chiarimento azzarda nei confronti del programma concreto per dare una base a un futuro solido governo. Eppure - si notava ieri sera negli ambienti democratici - sia i socialisti che i comunisti un programma concreto per un governo di pace, di distensione

De Gasperi raffigurato dal «Manchester Guardian» come un bagnante trascinato via dal deflusso della marea dell'anticomunismo e della guerra fredda

La D.C. parlò per conquistare per sé il 7 giugno il potere assoluto. Questa fu la ragione della legge-truffa: questa fu l'essenza della campagna condotta da Gonella intorno alla necessità di rafforzare la «diga» anticomunista; questo l'obiettivo a cui governo e partito clericale adeguarono il concreto la loro campagna elettorale: lo riconosceva giovedì, sconsolatamente, persino il giornale della destra socialdemocratica: ed è quanto dire. E fu data anche la spiegazione politica di una simile richiesta esorbitante: fu legata a un programma preciso, che i gerarchi clericali proclamarono, senza veili, sulle piazze. La legge-truffa - e quindi la maggioranza assoluta alla D.C. - erano indispensabili per la costruzione di quel regime «stabile», di quello «Stato forte», i cui propositi furono così concretizzati, con sprezzante tracolanza, dal Gonella nel discorso di Verona: revisione della Costituzione; decreti-legge, deleghe di potere alle commissioni parlamentari; legge contro la libertà di stampa; legge anticipo; polivalente. I capi clericali respinsero come un insulto anche il «ponte Corcino», poiché esso avrebbe impedito che con la vittoria della legge-truffa si realizzasse quella maggioranza assoluta democristiana, da cui dipendeva la «orte del loro programma totalitario. Su questa prospettiva di regime si è espresso il voto del 7 giugno, cui De Gasperi in persona volle dare un carattere di referendum. Il corpo elettorale non soltanto ha stracciato la legge-truffa e negato il premio di maggioranza ai quattro «parenti»: non solo ha rifiutato la maggioranza assoluta alla D.C., ma l'ha fatta precipitare dal 48 per cento del 18 aprile al 40 per cento del 7 giugno. Due cose l'Italia ha detto chiaramente, in questo modo: 1) che non ne vuole sapere di dare il monopolio politico alla D.C.; 2) che respinge il programma totalitario, con il quale la D.C. si è presentata al corpo elettorale, rifiutandole seccamente tutti i strumenti per la revisione costituzionale e per la attuazione delle sue leggi liberticide. Il grande avvenimento politico del 7 giugno è la sconfitta di questo programma di involuzione reazionaria e di totalitarismo clericale. Il fatto che di tale programma gli «tessi gerarchi clericali e i loro fogli non osino più far parola» è la prova che esso è defunto, che è stato spazzato via dagli elettori il 7 giugno. Gli italiani hanno tratto un respiro quando hanno saputo che questo era avvenuto. Perciò si sente aria di pulizia in questi giorni in Italia, un'aria simile a quella che si respirò la mattina del 26 luglio.

NUOVI COMMENTI ALLA DISFATTA ELETTORALE DEMOCRISTIANA

Washington ha perso l'Italia, scrivono i giornali laburisti inglesi

Washington ha perso l'Italia, scrive il titolo del commento che il settimanale laburista Newsweek, edito a New York, dedica al risultato delle elezioni italiane. Premesso che «non la minaccia dell'inferno agitata dalle gerarchie religiose, né il monito delle ambasciate americane hanno trattenuto l'elettorato italiano dal votare pesantemente contro un regime che significava reazione clericale, evasione dal fisco da parte dei ricchi, ostruzione alla riforma agraria, continue disoccupazione di massa», il Newsweek conclude che «la nuova Camera non, contraria di sicuro una maggioranza a cui gli Stati Uniti possono fare assegnamento». Questa constatazione che la sconfitta del blocco d. c. equivale ad una sconfitta della politica americana nell'Europa occidentale, è la nota di

ALTRE NOTIZIE UFFICIOSE SUI NEO-DEPUTATI

Togliatti rieletto trionfalmente a Roma, a Catania e a Torino

Di Vittorio nelle Puglie - In corso il computo delle preferenze

I verbali di 24 circoscrizioni elettorali sono stati esaminati all'Ufficio nazionale, istituito in seno alla Corte di Cassazione per le elezioni del 7 giugno. Restano da contare i verbali di sole sette circoscrizioni: Palermo, Bari, Pisa, Bologna, Mantova, Cuneo e Trento. E' probabile che entro domani sera la Corte di Cassazione possa procedere alla proclamazione ufficiale dei risultati. Secondo altre notizie ufficiose, il compagno Palmiro Togliatti è stato rieletto trionfalmente alla Camera a Catania (140.941 preferenze) che a Torino (113.905 preferenze). Nella circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone il computo delle preferenze è tuttora in corso al Palazzo degli Eami ma possiamo già dire che il segretario del PCI risulta in testa con un numero altissimo di preferenze. Ecco ora i nomi di altri neo-eletti:

Tre Venezie
Circoscrizione Udine - Gorizia - Belluno:
P.C.I. (2): Giacomo Pellegri-
ni, Gino Bellomo.
P.S.I. (2): Lucio Luzzatto,
Vittorio Marangoni.
D.C. (9): Schiratti, Biasutti,
Driussi, Berranti, Garlato, Ba-
resi, Riva, Corona, Dazzi.
P.S.D.I. (1): Ceccherini.
M.S.I. (1): De Micheli.

Piemonte
Circoscrizione Torino - No-
vara - VerCELLI:
P.C.I. (7): Palmiro Togliatti,
Domenico Coggola, Camilla
Ravera, Francesco Morano,
Silvio Ortona, Sergio Scarpa,
Gisella Florenini.
P.S.I. (4): Vittorio Foa, Al-
berto Jacometti, Giovanni Sam-
pietro, Marziano Guglielmetti.
D.C. (11): Pella, Pastore,
Scalfaro, Graziosi, Menotti, Ra-
ttoni, Franco, Savio, Stella,
Bertola.

Liguria
Circoscrizione Genova - Im-
peria - La Spezia - Savona:
P.C.I. (5): Agostino Novella,
Secondo Pessi, Anello Baroni,
Pierluigi Calandrone e A-
lessandro Natta.
P.S.I. (3): Pertini, Faralli,
Ducci.
D.C. (8): Taviani, Lucifredi,
Cappa, Guerrieri, Russo, Gote-
lli, Bolla e Viale.
P.S.D.I. (1): Paolo Rossi.

Lombardia
Circoscrizione Milano - Pavia:
P.C.I. (8): Luigi Longo, Gian-
Carlo Pajetta, Alberto Mario
Cavallotti, Mario Montagna,
Francesco Scotti, Carlo Venegoni,
Aldo Buzzelli e Carlo Lom-
bardini.
P.S.I. (7): Pietro Nenni, Riccardo Lombardi, Mazzali, Malagugini, Cavaliere, Musatti e
Beltrami.
D.C. (18): Malvestiti, Miglio-
ri, Marazzi, Trabucchi, Del
Bo, Meda, Butti, Sampietro,
Castelli, Longoni, Ferreri, Bal-
zuzzi, Fracina, Bertoni, Bot-
telli e Cacci.
P.S.D.I. (2): Vignorelli e Tre-
lli.
P.L.I. (1): Malagodi.
P.N.M. (1): Degli Occhi.
M.S.I. (1): Leccisi.
Circoscrizione Mantova - Cre-
mona:
P.C.I. (2): Arturo Colombi e
Silvano Montanari.
P.S.I. (3): Eugenio Dugoni,
Alceo Negri e un altro ancora
da designare.

La manovra vaticana

La duplice manovra per un'aggiustamento tra DC e PNM del resto non costituisce novità. Pressioni in tal senso vengono esercitate in questi giorni dai circoli più reazionari dell'Azione Cattolica e del Vaticano, quali visto l'insuccesso della manovra di convogliare tutti i voti della destra sulla DC, tendono ora a un ponte tra DC e destra, facendo scrivere in modo apparentemente sibillino una lettera, presa di posizione dal segretario del «Osservatore Romano». «Fermi restano le posizioni che il Centro equilibra - scrive il giornale vaticano - questo potrà sempre essere confortato nell'opera sua dall'appoggio di chiunque l'apprezzi, senza che quest'opera sia stata appaiata ad altri. Cioè di uno degli opposti». La frase, che ricorda il tono dei responsi degli oracoli di delto, viene interpretata come un invito ai monarchici a smetterla di fare dell'opposizione, di presentarsi come un «degli opposti», per poter più facilmente appoggiare la D.C. Posizione ancora più chiara e assunta dal «Quotidiano» il quale, dopo aver rifiutato fuoriosamente qualsiasi «apertura a sinistra» ricorda abbastanza bruscamente a De Gasperi che «la DC ha il suo posto in un governo di centro cattolico (leggi sull'elettorato controllato dal Comitato Civico, n.d.r.) il quale mal potrebbe ammettere un'alleanza con il PSI». I minori sembrano non essersi ancora resi conto di tutto questo, e subito il più sconsigliato tra costoro appare il solito «genio» La Malfa, il quale, ormai ha scoperto che la «colpa del crollo del PRI è dei comunisti e che d'ora in avanti il PRI chiarirà agli elettori comunisti la politica di distruzione del centro fatta dai capi del PCI». Per quanto riguarda la formazione del governo, i repubblicani per ora continuano a fare i finti tonti. La «Voce» di ieri si esprimeva

UN GIUDIZIO DELLA «PRAVDA»

Una grande vittoria dell'unità operaia

MOSCA, 12. - La Pravda pubblica oggi un articolo di commento alle elezioni italiane, nel quale rievca innanzi tutto la disfatta politica subita da De Gasperi e per mezzo di un funzionamento della legge truffa. «I risultati delle elezioni - dice l'articolo - sono una continuazione della lotta politica iniziata fin dall'ottobre scorso, allorché il governo propose al Parlamento l'approvazione di una nuova legge elettorale. I risultati delle elezioni hanno dimostrato che la legge elettorale antidemocratica non ha soddisfatto le speranze della reazione italiana. «Milioni di elettori italiani votando a favore dei partiti in lotta contro il blocco dei clericali e dei loro alleati, hanno frustrato i piani di costoro. I risultati delle elezioni mostrano che le forze democratiche italiane hanno ottenuto nuovi, importanti successi nella lotta per la pace e l'indipendenza della Patria». «I comunisti ed i socialisti hanno ottenuto un nuovo importante successo per il Partito comunista. Sei milioni e 100 mila persone hanno votato per

L'elenco delle «vittime»

Nella DC l'elenco delle «vittime» è aperto dall'arcivescovo, segretario del Partito comunista, abba guadagnato tanto terreno da un capo all'altro del Paese: perché «se un attivista comunista dice ad un bracciante del Mezzogiorno che il comunismo non dice affatto una bugia: la terra sarebbe sfruttata meglio, e i lavoratori sulla terra non soffrirebbero di disperata condizione: di dormire, stare seduti in mezzo a macerie, per mesi e mesi dell'anno». «I democristiani sembrano aver perduto una buona dose di prestigio, e neppure il solido appoggio della Chiesa. La salata di una grossa razione delle loro magazzini, osserva lo Scotsman, ed aggiunge che «i

Trombati alcuni dei più noti sostenitori della "legge-truffa",

Fra le vittime: Romita, Giannini, Angela Cingolani-Guidi, Ivan Matteo Lombardo, Angiolillo, D'Aragona, Sanna - Randaccio, Acerbo, Barassi, Alfredo Binda e Titina De Filippo

Con la mancata applicazione della legge-truffa decine di alte personalità dei partiti governativi sono state clamorosamente o cciate e dall'elettorato; e delle liste democratiche, come il fondatore dell'antiquariato e clericale dell'ultimo ora Guglielmo Giannini, l'ex corridore Alfredo Binda e il Presidente della Federazione Giochi Calcio Ottorino Barassi, ultimo nella graduatoria delle preferenze della lista d. c. di Torino e il razzista fascista Nicola Pendse, soccombente in Puglia. Sempre in campo democristiano sono da segnalare tra i «bocciati» gli ex sottosegretari Clerici (Milano), Chiarini (Napoli), Carignani (Lucca), i respinti Corsanego e Reggio D'Acì, gli ex deputati Giordani, Geuna, Rescigno, Facchetti, Numeroso, Spallino, Tajuri, Tosatti, Traina, Turco, De Michele, Leonetti, Lipu-
Note: «I democristiani non sono stati sconfitti solo dai comunisti, ma anche dai socialisti e dai repubblicani. Il risultato è stato una grande vittoria dell'unità operaia. La legge-truffa ha portato a un'importante sconfitta per il governo. I risultati delle elezioni mostrano che le forze democratiche italiane hanno ottenuto nuovi, importanti successi nella lotta per la pace e l'indipendenza della Patria. I comunisti ed i socialisti hanno ottenuto un nuovo importante successo per il Partito comunista. Sei milioni e 100 mila persone hanno votato per

Orto, il pugliese Perrone Carabini, l'ex ambasciatore con- te Carandini, il commedia- gista tarantino Cesare Giulio Viola, l'on. Gasparotto e l'ex ministro piratrombato. Le- ggero. Ancora più clamorose le trombature fra i socialdemocratici. Romita, uno dei maggiori responsabili della legge-truffa, sconfitto nel suo collegio elettorale di Brindisi, si è visto soffrire il posto dal suo collega Chiaranello nel collegio di Cuneo-Alessandria-Asti, e solo l'uscita nazionale potrà aiutarlo. Non torneranno alla Camera nemmeno D'Aragona, Bianca Bianchi, Treves, Calosso. Nel campo repubblicano più che di insuccessi si dovrebbe parlare di catastrofe generale. Scamparono i sottosegretari Malintoppi e Camagni, scamparono Bergman, Boeri e Macrelli, Belloni, Conti e quasi tutti i membri dei precedenti gruppi parlamentari, mentre restano fuori del Parlamento Orlando Reale, segretario del P.R.I., e Michele Cifarelli, vice segretario. Per il P.N.M. l'ingresso alla Camera, di Pascardi e La Malfa, è quanto mai problematico e subordinato al computo nazionale dei resti.

Relatività

La Voce Repubblicana ha trovato qualcuno che ha concesso un'intervista. Per farci una idea più esatta delle condizioni del nostro Partito, ha detto Vincenzo - con buona reticenza in paragone coi pochissimi partiti vaticani, ma con molti perdoni. Insomma è certo che, confrontati con i sei milioni e passa di voti al P.C.I. i 47 mila voti del Partito repubblicano fanno ridere. Ma è pur vero che confrontati ai 428 voti del Partito della Bisbetta essi sono molti, quasi dieci volte di più. Insomma Mario Vinciguerra ha messo Pascardi tra i bambini. Porta già i pantaloni alle sue, ma continua a giocare con i soldati di piombo, fuma al

Il dito nell'occhio

Il ramingo
Sembra che il relatore della legge truffa al Senato, Sanna Randaccio, dopo la trombatura, abbia deciso di combiere il proprio nome in quello più consonante di Sanna Randaccio.
Il fesso del giorno
«Gli attivisti di professione, quelli scientifici, non possono mostrare suscettibilità di esultanza né di scoramento e se fanno chiasso la gruppo nelle piazze romane e probabilmente anche altrove, è perché vi sono comunisti, non perché sono perfettisti di aver visto l'editoriale del Messaggero»